

# CICLO MESTRUALE E USO DI FARMACI: CHE RELAZIONE C'È?

Un recente studio ha dimostrato che durante l'intero ciclo mestruale, le donne tendono a fare maggiore uso dei farmaci con la comparsa delle mestruazioni rispetto alle altre fasi del ciclo e la causa è molto probabilmente da riscontrare nella comparsa della sindrome premestruale; tra i farmaci, quelli più utilizzati sono gli antidolorifici, gli antibiotici e i farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale (es. antiemcranici).

La sindrome premestruale porta con sé un insieme di sintomi sia fisici che psicologici che, se particolarmente intensi, necessitano di un farmaco che ne attenui l'entità.

Per oltre 40 anni i medici hanno consigliato alle donne l'assunzione dei contraccettivi orali (più noti come "pillola anticoncezionale") come rimedio a questi sintomi, in quanto se vi è soppressione del ciclo ovarico, come nei casi di amenorrea o in gravidanza, questi scompaiono.

Può capitare però che durante l'assunzione della pillola compaiano effetti indesiderati quali nausea, vomito, mal di testa e dolorabilità del seno. Come dimostrato da uno studio effettuato su 262 donne, questi sintomi si riscontrano soprattutto nei regimi 21/7 ovvero in quei regimi che prevedono l'assunzione di 21 compresse contenenti ormoni e 7 giorni di pausa (non vengono assunte compresse). Alcune soluzioni per ovviare a questo problema potrebbero essere di ridurre il numero di giorni di pausa inserendo compresse contenenti ormoni, oppure utilizzare i contraccettivi orali a regime esteso. Questi ultimi prevedono un'assunzione continua di ormoni (non sono infatti presenti né giorni di pausa né compresse placebo) e poiché riducono la frequenza e il numero di mestruazioni, di conseguenza comportano una riduzione anche di sindromi premestruali, portando quindi ad un minor utilizzo dei farmaci che allevino i sintomi causati dalla sindrome premestruale.